

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Ammette, Domenico Siniscalco, ministro del Tesoro, che la ricerca della copertura per il taglio fiscale è stata molto ma molto approfondita. Insomma, ha faticato non poco. Se, dunque, in sede europea e pubblicamente, lo dice anche lui, come dar torto al commissario Joaquin Almunia che torna a ripetere che non si fida dei conti italiani e che teme tuttora che ci possa essere uno sfondamento del limite del 3% del deficit? Il responsabile degli Affari economici e monetari, anche dopo un colloquio bilaterale di oltre mezz'ora con Siniscalco, a margine della riunione a Bruxelles dei ministri finanziari dell'Unione (l'Ecofin), lascia aperta la strada ai dubbi. E ripete, come ha fatto anche l'altro ieri sera all'uscita dal consesso dell'Eurogruppo, che "se ci fossero delle misure di riduzione delle imposte senza copertura finanziaria adeguata e al cento per cento, avremmo una situazione di deficit pubblico al di sopra delle regole del Trattato". Certamente, Siniscalco ha consegnato tutte le carte, ha reso disponibili gli incartamenti che riguardano la manovra fiscale. Tutto "coperto". Tutto "finanziato in modo corretto". Il commissario ha raccolto il materiale e ha ringraziato. Però resta prudente. "Spero - dice - che sulla base delle argomentazioni fornite le mie preoccupazioni siano ridotte".

Insomma, il taglio fiscale fa ballare i conti italiani. Che restano sotto una forte perturbazione. Non si sfugge al controllo europeo. E il commissario Almunia, di fronte ad uno "stupito" e "sorpreso" Siniscalco, torna a ripetere che tutti quei Paesi che sfondano il 3% del deficit o si "trovano al limite", com'è il caso dei conti pubblici presentati dal governo italiano, restano sotto osservazione. È la regola. Del resto, Siniscalco deve aggiungere, in un passaggio, che il suo ragionamento non ha lo scopo di "convincere", piuttosto di "spiegare". Forse perché ha capito, per onestà intellettuale, che non è impresa facile conquistare la parte europea con manovre e coperture ardue. E il tentativo che ha compiuto con Almunia tra un commento o l'altro, rimasti nel chiuso della stanza, sui recenti ingressi nel governo Berlusconi (Fini, Follini e Baccini). Una volta davanti ai giornalisti, del resto, il ministro dell'Economia deve anche fare un annuncio importante. Nel caso in cui il condono edilizio, che copre una fetta consistente del taglio fiscale, non dovesse garantire l'introito sperato, che farà? Il ministro è categorico: "Mai più condoni". Nessuna proroga. Le "una tantum non sono le mie preferite", afferma lo "stupito" Siniscalco. Il collega Lunardi è nuovamente messo al suo posto. E allora dove sarà trovata la famosa copertura? Ecco l'annuncio: si farà con "qualche misura strutturale". Altri tagli, altra manovra, altre batoste per gli italiani.

Almunia, e anche il presidente di turno dell'Ecofin, l'olandese Gerrit Zalm giunto all'ultima riunione della sua presidenza, ricordano gli impegni assunti dal governo italiano nello scorso luglio (ministro ad interim per l'Economia era Silvio Berlusconi

Il commissario europeo Joaquin Almunia teme che ci possa essere uno sfondamento del limite del 3% in seguito alla mancata copertura della riforma fiscale

Il nostro ministro del Tesoro annuncia altri tagli e altri sacrifici nel caso il gettito del condono edilizio non dovesse garantire l'introito sperato

L'Europa non crede ai conti italiani

Bruxelles vuole vederci chiaro. Ci sono «discrepanze» con Siniscalco



Carte truccate sugli studi di settore E c'è il taglio della cassa integrazione

La Finanziaria al Senato con mille problemi: mancano le coperture

Bianca Di Giovanni

ROMA L'automatismo della revisione degli studi di settore non c'è più, ma è come se ci fosse ancora. L'emendamento che lo elimina c'è, ma è come se non ci fosse. Sembra un vero rompicapo questa partita degli studi, che per il Tesoro «vale» 3,8 miliardi di euro. Una tombola, considerati i dubbi dell'Ue sulla tenuta dei conti. Per questo urgono manovre di «aggiornamento», che sono puntualmente arrivate. Domenico Siniscalco ha promesso a commercianti, artigiani e liberi professionisti di cancellare l'automatismo automatico che avrebbe aumentato i parametri in base ai dati Istat. Un «vincolo» che per tutti gli osservatori produce da solo un maggior gettito di almeno un miliardo di euro (per la Lega due miliardi) di quella «torta» di 3,8. Insomma, eliminarlo costa, ma costa anche (in termini elettorali) mantenerlo. Allora il nuovo «mago» della finanza pubblica che fa? Finge di toglierlo, ma in realtà lo lascia. Oppure (seconda ipotesi di lettura), lo toglie davvero, ma non lo copre con un bel niente: un altro «buco». L'emendamento presentato lunedì sera dal governo in commissione Bilancio al Senato, infatti, elimina il vincolo esplicito, ma lascia aperte varie possibilità più «allentate» (testualmente: «la revisione può essere effettuata tenuto conto anche di dati e informazioni ufficiali») che potrebbero far rientrare l'Istat dalla finestra. Segue poi tutta una serie di disposizioni sui maggiori controlli effettuati da maggiori risorse umane (?): si sostiene che proprio perché c'è la revisione, gli ispettori delle Entrate lavoreranno di più. A questo punto ci si chiede: perché non hanno lavorato prima (magari in occasione del change-over dalla lira

all'euro)? Grazie a questa maggiore attività, si recupererebbe il miliardo (o due) mancante. Tant'è che l'emendamento non indica coperture, visto che stando all'Economia non modifica il gettito. Se così fosse, perché mai si era pensato prima di inserire un vincolo che ha fatto arrabbiare tanto la Confindustria? A questo punto si passa dalla farsa sugli studi alla farsa sull'emendamento che li riguarda. «È una proposta inammissibile perché priva di copertura finanziaria - attacca Enrico Morando (Ds) - Vogliamo sperare che il presidente Antonio Azzollini faccia salve le regole comuni della sessione di bilancio». L'imbarazzo di Via Ventiseptembre è tanto, che la proposta è priva di una vera relazione tecnica, ma accompagnata solo da una nota «nelle more di una valutazione della competente Agenzia delle entrate». L'opposizione non ha presentato sub-emendamenti, sostenendo l'inammissibilità. Il sottosegretario Giuseppe Vegas ha accennato a una possibile riformulazione delle coperture. Quasi una marcia indietro. Il nuovo testo potrebbe arrivare oggi o al massimo domani, quando la manovra sarà varata dalla commissione. L'esecutivo sta lavorando anche a una riscrittura delle norme su tabacchi e giochi, tanto che i tabaccai hanno rinviato alla prossima settimana lo sciopero inizialmente fissato per domani.

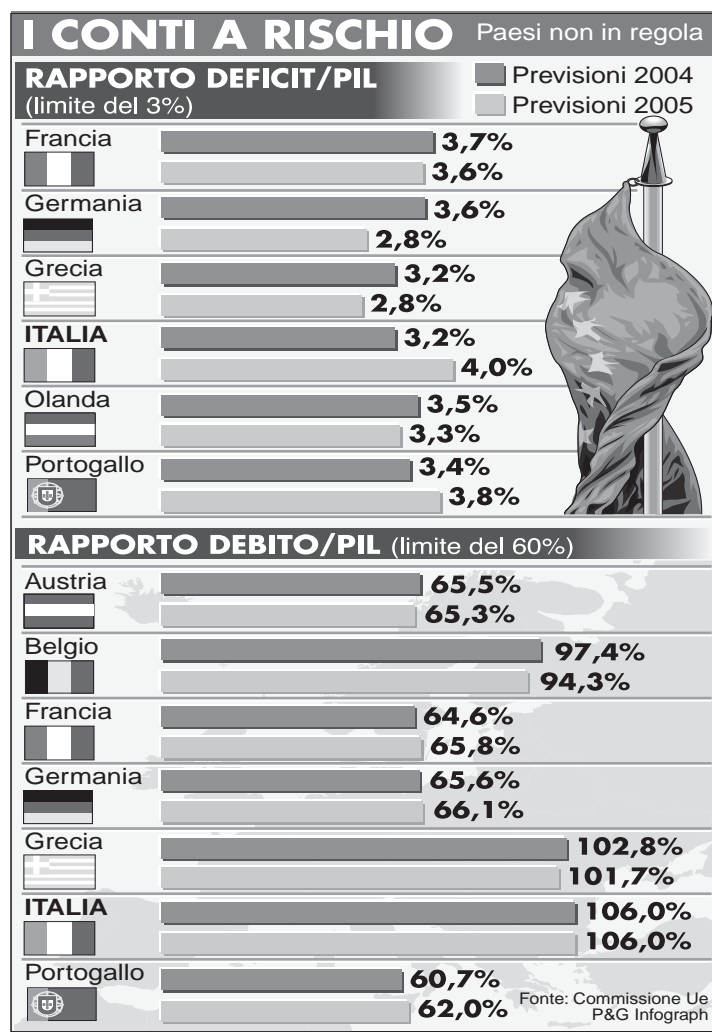
Intanto torna in primo piano l'ipotesi condono edilizio. «La proroga dei termini è un atto dovuto», dichiara Giuseppe Specchia di An. Insomma, la pressione si fa più forte mentre ci si avvicina alla scadenza del 10 dicembre, quando si capirà se davvero il gettito preventivato sarà ottenuto. Se così non fosse, sarebbe un colpo per le finanze pubbliche. Ieri anche il Cnel non ha escluso l'ipotesi di una manovra correttiva. «L'allarme del Cnel, insieme a quello di Almunia, dovrebbe essere raccol-

to da tutte le istituzioni della Repubblica», commenta Beniamino Lapadula (Cgil).

Un subemendamento delle opposizioni arriverà certamente sulla proposta del governo che proroga le casse integrative. L'esecutivo stanziava 310 milioni, ma stabilisce che la proroga non avrà luogo se nelle varie crisi industriali non sia intervenuta una riduzione dei lavoratori in cigs di almeno il 10%. «I lavoratori interessati possono trovarsi sul lastrico dopo il 31 dicembre - dichiara Piero Di Siena (Ds) - Altri si vedrebbero ridotti il trattamento del 30% (il taglio previsto per la seconda proroga, ndr). Meno risorse anche per i braccianti agricoli, che «pagano» gli sgravi Irpef dei ricchi con l'indennità per la disoccupazione (venerdì in Sicilia si sciopererà). Solo promesse (di Paolo Bonaiuti) anche per l'editoria. «Tutte le proposte sono state respinte - commenta Esterino Montino (Ds) - Il governo punta a strangolare gli operatori del settore».

In alto il presidente della Bce Jean-Claude Trichet con il ministro dell'Economia italiano Domenico Siniscalco lunedì a Bruxelles

nella contabilità fornita a Bruxelles. C'è da preoccuparsi? Si attendono i risultati dei gruppi di lavoro del Tesoro. Ma Siniscalco dice che le «discrepanze» italiane sono «piccolissime». Migliori di tante altre. In attesa dei definitivi chiarimenti, rimane la questione più importante. Riassunta nel compito che il 5 luglio è stato affidato al «ministro Berlusconi» e che il tedesco Caio Koch-Weser, presidente del Comitato economico e finanziario dell'Unione, spiega così: «L'Italia dovrà ridurre il suo debito e la dinamica di questa operazione sarà sorvegliata attentamente».



L'Antitrust: «Le due società si ripartiscono i giochi», ammenda da 10,8 milioni. Annunciato il ricorso al Tar

Lottomatica e Sisal, cartello delle scommesse

MILANO Multa da 10,8 milioni di euro per le società protagoniste del mercato dei giochi e delle lotterie: Lottomatica e Sisal che, accusate dall'Antitrust di un'intesa restrittiva della concorrenza, dovranno pagare rispettivamente 8 e 2,8 milioni di ammenda. Somme che sono state stabilite in base al loro fatturato. Lottomatica e Sisal erano nel mirino dell'Antitrust da tempo: l'Autorità aveva avviato infatti un procedimento nel luglio 2003 per verificare l'esistenza di accordi tra le 2 società volti alla ripartizione del mercato della raccolta di giochi e scommesse, in violazione della legge anti-trust.

Nel corso del procedimento - afferma il Garante - «è stato accertato che Lottomatica e Sisal si sono ripartite l'intero mercato dei giochi e delle scommesse, che è altamente concentrato e caratterizzato da barriere amministrative elevate, ai fini della difesa delle posizioni acquisite dalla concorrenza reciproca e da quella potenziale, con particolare riferimento ai giochi da ricevitoria e alla relativa rete distributiva».

LA "STANGATA" SISAL

LE SANZIONI DELL'ANTITRUST

8 milioni di euro per LOTTOMATICA

2,8 milioni di euro per SISAL

IL PROVVEDIMENTO

Porre immediatamente termine ai comportamenti distorsivi della concorrenza

LE MOTIVAZIONI

- Lottomatica e Sisal si sono ripartite l'intero mercato dei giochi e delle scommesse attraverso la rinuncia a competere direttamente mediante i prodotti principali del Lotto e del SuperEnalotto e tramite la gestione congiunta degli altri giochi da ricevitoria
- L'intesa ha escluso terzi operatori dal mercato e ha evitato la costituzione di reti alternative di ricevitorie

Sottolineando che si tratta di una violazione «molto grave», l'Autorità impone dunque alle due società «di porre immediatamente termine ai

comportamenti distorsivi della violazione «molto grave», l'Autorità impone dunque alle due società «di porre immediatamente termine ai

comportamenti distorsivi della violazione «molto grave», l'Autorità impone dunque alle due società «di porre immediatamente termine ai

comportamenti distorsivi della violazione «molto grave», l'Autorità impone dunque alle due società «di porre immediatamente termine ai

comportamenti distorsivi della violazione «molto grave», l'Autorità impone dunque alle due società «di porre immediatamente termine ai

TOGLIATTI NEL SUO TEMPO

Convegno internazionale di studi

9/10/11 DICEMBRE AULA MAGNA DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE VIA OSTIENSE 234

I SESSIONE	III SESSIONE	IV SESSIONE
<p>giovedì 9 9,30</p> <p>TOGLIATTI E LA CULTURA ITALIANA</p> <p>GIUSEPPE VACCA Togliatti e la storia d'Italia</p> <p>PIERO CRAVERI Togliatti e la cultura liberale</p> <p>ANGELO D'ORSI La formazione culturale: gli anni di Torino</p> <p>LUCIO VILLARI Le premesse culturali della democrazia</p> <p>ALBERTINA VITTORIA La politica della storia</p> <p>DISCUSSANTS Ernesto Galli Della Loggia Mario Betardinelli</p>	<p>venerdì 10 9,30</p> <p>TOGLIATTI E IL COMUNISMO INTERNAZIONALE POSTBELLICO</p> <p>SILVIO PONS Togliatti e Stalin</p> <p>JONATHAN HASLAM Il XX Congresso e le sue conseguenze</p> <p>CARLO SPAGNOLO Togliatti e il movimento comunista internazionale, 1956-1964</p> <p>ANDREA RICCARDI Togliatti e il Vaticano</p> <p>LEOPOLDO NUTI Il comunismo italiano visto dagli Stati Uniti</p> <p>DISCUSSANTS Guido Formigoni Elena Aga Rossi</p>	<p>sabato 11 9,30</p> <p>TESTIMONIANZE</p> <p>GIULIO ANDREOTTI La costituzionalizzazione dei Patti lateranensi</p> <p>GAETANO ARFE «hegemonia»</p> <p>GABRIELE DE ROSA Con De Luca e con Tolgatti</p> <p>GIORGIO NAPOLITANO Togliatti a Napoli nel 1954: Mezzogiorno, democrazia e socialismo</p> <p>JORIS COPPETTI La biblioteca di Tolgatti a Roma tre</p>
<p>ore 15</p> <p>DIRIGENTE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA TRA LE DUE GUERRE</p> <p>ALDO AGOSTI Togliatti, il Comintern e il fascismo</p> <p>ANNA DI BIAGIO Togliatti e la «lotta per la pace»</p> <p>ANTONIO ELORZA Missione in Spagna: tra stalinismo e antifascismo</p> <p>ELENA DUNDOVICH Nel Grande Terrore</p> <p>MARIA TERESA GIUSTI La questione dei prigionieri di guerra italiani in Russia</p> <p>DISCUSSANTS Francesco Benvenuti Paolo Pombeni</p>	<p>ore 15</p> <p>LA FORMAZIONE DELL'ITALIA REPUBBLICANA</p> <p>GIOVANNI GOZZINI La democrazia repubblicana e il «partito nuovo»</p> <p>ROBERTO GUALTIERI La costruzione della Repubblica</p> <p>RENATO MORO Togliatti nel giudizio del mondo cattolico</p> <p>ERMANNO TAVIANI Di fronte al centro-sinistra</p> <p>CARLO FELICE CASULA Togliatti e la politica del Pci verso i cattolici</p> <p>DISCUSSANTS Simona Colarizi Salvatore Lupo</p>	<p>LA BIBLIOTECA DI TOGLIATTI A ROMA TRE</p> <p>Mostra bibliografica</p> <p>La mostra, allestita nella sede del convegno, presenta una scelta di volumi appartenenti alla biblioteca di Palmiro Togliatti acquisita da Roma Tre. Organizzata dal Sistema Bibliotecario d'Ateneo, ne documenta gli interessi culturali, le relazioni con gli intellettuali e con i militanti del partito, le attitudini di bibliofilo.</p>

per informazioni FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI tel. 065806646 info@fondazionegramsci.org

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI onlus ROMA TRE Università degli Studi